

LIBERTÀ RELIGIOSA

India, fondamentalisti indù scatenati contro i cristiani

LIBERTÀ RELIGIOSA

16_01_2025

**Angeline
Tan**



Con l'inizio del nuovo anno, i cristiani in India sono sempre più a rischio di violenza da parte degli estremisti indù del Paese, che ritengono che tutti gli indiani debbano essere indù.

Un recente rapporto dell'United Christian Forum (UCF), con sede a Nuova Delhi,

intitolato "[Violence Monitor Report 2024](#)", ha rivelato che, da gennaio a novembre 2024, sono stati registrati 745 incidenti di violenza ai danni di cristiani in tutta l'India. Secondo lo stesso rapporto dei 673 casi di presunta violenza e discriminazione fino a ottobre 2024, solo 47 hanno portato a un'azione formale da parte della polizia sotto forma di rapporti di prima informazione (FIR). Inoltre, sempre secondo lo stesso rapporto dell'UCF, l'Uttar Pradesh è lo Stato indiano in cui si sono verificati il maggior numero di incidenti.

L'UCF ha inoltre evidenziato che il numero di incidenti violenti anticristiani è aumentato costantemente nell'ultimo decennio. Nel 2014, poco prima che il partito nazionalista indù Bharatiya Janata Party (BJP) assumesse il potere federale, erano stati registrati meno di 100 episodi di violenza contro i cristiani. Tuttavia, nel 2018 il numero era già salito a quasi 300 incidenti e, da allora, è aumentato ogni anno. «Secondo le denunce ricevute attraverso la linea telefonica dedicata, ci sono stati 127 incidenti nel 2014, 142 nel 2015, 226 nel 2016, 248 nel 2017, 292 nel 2018, 328 nel 2019, 279 nel 2020, 505 nel 2021 e 601 nel 2022», ha spiegato un comunicato stampa dell'UCF, citato da [UCA News](#).

A.C. Michael, il coordinatore dell'UCF, ha dichiarato a UCA News che queste cifre non comprendono gli assalti ai cristiani e alle loro chiese nel Manipur, devastato dalla guerra, dove la violenza settaria, iniziata nel maggio 2023, ha causato 250 morti e 60.000 sfollati, la maggior parte dei quali cristiani. «E tutto questo nonostante l'articolo 25 della Costituzione indiana, che garantisce il diritto di scegliere la religione che si preferisce», ha dichiarato Michael, ex membro della Commissione per le minoranze dell'India, prima di chiedere al governo del Primo Ministro Narendra Modi di «prendere in considerazione l'istituzione di un'inchiesta a livello nazionale per esaminare i crescenti casi di persecuzione delle minoranze cristiane in India».

Il BJP e i gruppi indù alleati sostengono l'idea di fare dell'India una nazione teocratica indù e si oppongono alle attività di conversione e persino alle missioni nei villaggi, considerandole tattiche per convertire i creduloni tribali e gli abitanti dei villaggi socialmente poveri.

L'UCF ha dichiarato che, oltre agli episodi di violenza che ha documentato, è probabile che ci siano stati molti altri incidenti non denunciati dalle vittime per diversi motivi. «La polizia locale è collusa con gli autori delle violenze e chiude un occhio sui reati commessi contro i cristiani», ha affermato il gruppo per i diritti People's Union for Civil Liberties

(PUCL).

Il 31 dicembre, 30 gruppi ecclesiali hanno inviato una lettera al Presidente indiano Droupadi Murmu e al Primo Ministro Narendra Modi per sollecitare un'azione immediata e decisa contro le folle violente che minacciano le minoranze religiose, come [riferito da UCA News](#). Tra i firmatari della lettera ci sono l'avvocato della Corte Suprema A.C. Michael, Suor Mary Scaria, l'avvocato e presidente dell'UCF Michael Williams.

Il 1° gennaio, il reverendo Vijayesh Lal, segretario generale dell'Evangelical Fellowship of India (EFI), ha dichiarato a *UCA News* che la lettera «mette in evidenza l'abuso delle leggi anti-conversione, le crescenti minacce alle libertà religiose e le politiche di esclusione che negano ai cristiani Dalit lo status di casta classificata». «L'aumento dei discorsi d'odio, soprattutto da parte di funzionari eletti, ha spinto le persone a compiere atti di violenza contro i cristiani. Le folle hanno interrotto pacifici raduni cristiani e minacciato impunemente i cantanti», ha dichiarato Lal, alludendo a diversi incidenti avvenuti durante il periodo natalizio. «La libertà di distribuire e vendere testi religiosi come la Bhagavad Gita (il libro sacro degli indù) agli angoli delle strade e nei mercati settimanali è una testimonianza dei valori cari all'India, sanciti dalla nostra Costituzione. I cristiani invece vengono regolarmente picchiati se distribuiscono la Bibbia o anche solo una piccola parte di essa», ha continuato Lal. «Queste disparità nel trattamento delle diverse fedi minano l'articolo 25 della nostra Costituzione, che garantisce a tutti i cittadini il diritto di professare, praticare e diffondere liberamente la propria religione».

Il rapporto dell'UCF giunge in un momento di preoccupazione per l'inadeguatezza della risposta del governo indiano alle violenze religiose, compresi i violenti incidenti nel Manipur. L'animosità verso i cristiani è aumentata quando Modi ha vinto un terzo mandato nel giugno 2024, guidando il suo partito Bharatiya Janata (BJP), di orientamento indù, alle elezioni nazionali indiane.

L'Uttar Pradesh settentrionale, lo Stato più popoloso dell'India, è diventato il luogo più rischioso per i cristiani, dal momento che il governo statale, guidato dal partito Bharatiya Janata (BJP), nel mese di agosto ha ulteriormente rafforzato una già severa legge anti-conversione.

L'*Uttar Pradesh Prohibition of Unlawful Conversion of Religion (Amendment) Bill*, approvato il 20 luglio 2024, [prevede](#) una pena massima dell'ergastolo e rafforza le disposizioni contro le conversioni false o forzate. Inoltre, l'emendamento consente a chiunque di presentare una denuncia per violazione della legge, [a differenza di quanto previsto](#) in

precedenza, quando la denuncia poteva essere presentata solo dalla vittima della conversione o da un parente stretto.